

Relazione della Corte dei Conti - Esercizi 2009 e 2010

TIPO DI INTERVENTO	2009	2010
Sussidi straordinari per stato di bisogno e borse di studio	277.351	299.700
Indennità di maternità	2.025.000	2.100.000
Assistenza sanitaria	1.026.522	1.113.335
TOTALE	3.328.873	3.513.035

ziato la conseguente gestione finanziaria maggiormente prudente intrapresa dagli organi amministratori, con interventi di ristrutturazione degli investimenti finanziari finalizzati ad una riduzione dei rischi, privilegiando investimenti più sicuri e molto liquidi. Una politica finanziaria quindi improntata a criteri di prudenza e di sicurezza, scevra da intenti speculativi, politica che la Corte ha dichiarato di condividere pienamente.

“La situazione di crisi contingente che interessa l'intero sistema eco-

nomico finanziario mondiale si riflette, naturalmente, in maggiori difficoltà anche per le Casse, ma la gestione oculata e diversificata dell'Ente ha permesso di limitarne gli effetti negativi - ha dichiarato il Vicepresidente Enpav dott. Tullio Scotti. Gli investimenti dell'Ente, seguendo la linea dettata dall'Assemblea dei Delegati provinciali e le indicazioni delle Amministrazioni vigilanti, si sono orientati verso la razionalizzazione del rischio, con un forte incentivo agli investimenti obbligatoria.

Nella sezione dedicata al Bilancio tecnico poi, la Corte, dopo aver constatato la correttezza dell'esposizione dei dati della Cassa dei veterinari, evidenzia che “essendo il sistema finanziario di gestione adottato dall'Enpav un sistema misto, in quanto esiste un patrimonio accumulato, le prestazioni annue vengono supportate, oltre che dai contributi degli iscritti attivi, anche dai redditi patrimoniali”.

“Anche la stessa Corte dei Conti - ha sottolineato il Presidente Mancuso - ha riconosciuto la rilevanza dei rendimenti patrimoniali nel calcolo del nostro saldo e questa constatazione autorevole fa ben sperare affinché il medesimo criterio sia compreso anche dal Ministro Fornero e che le Casse possano, com'è ragionevole, considerare anche il proprio patrimonio, almeno nella componente dei loro rendimenti, nel calcolo del saldo prospettico a 50 anni, come richiede il Governo”. ●

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

La partita “truccata” del saldo a 50 anni

Nonostante il breve tempo concesso, le Casse sono costrette a muoversi alla cieca, non sapendo con quali regole si giocherà questa partita comunque già truccata. L'On. Gianni Mancuso incalza il Ministro Elsa Fornero con interrogazioni a risposta immediata. La Commissione Lavoro apre sulla Covip.

Il Presidente Mancuso ha presentato un **Question Time**, atto ispettivo che prevede una risposta immediata da parte del

Ministero, al Ministro Fornero, chiedendo secondo quali precisi criteri le Casse debbano impostare i propri calcoli per accondiscendere all'obbligo impo-

sto dal decreto “salva Italia” di presentare un saldo previdenziale positivo prospettico a 50 anni.

“Le Casse dei professionisti non

si sottraggono all'ennesima richiesta ministeriale, pur considerandola iniqua - scrive Mancuso nella sua interrogazione - ma, almeno, chiedono di conoscere con precisione i criteri con cui dover rispondere. Inizialmente, infatti, è stato imposto di non considerare nelle proiezioni i patrimoni, pur essendo stati essi accantonati proprio ad ulteriore garanzia delle prestazioni previdenziali, né tantomeno i rendimenti.

Durante l'audizione alla Commissione Bicamerale di Controllo dello scorso 25 gennaio, invece, il Ministro Fornero ha dichiarato che potrebbe essere rilevante il "flusso di rendimento che origina dallo stock" patrimoniale. Questa sua affermazione, naturalmente, se confermata, modificherebbe totalmente le modalità di calcolo da approntare."

Il quesito, in realtà, ha ricevuto una risposta fumosa e che non ha sciolto i dubbi delle Casse. È deluso il Presidente Mancuso: "Non riusciamo ad avere una risposta esauriente e precisa dal Ministro. Abbiamo ottenuto solo un "vedremo", la conferma che la Direzione competente del Ministero provvederà all'aggiornamento dei parametri, senza, però, specificare in alcun modo quali siano questi parametri: siamo al paradosso!".

LA VIGILANZA DELLA COVIP

Ha ricevuto risposta l'interrogazione parlamentare presentata alla XI Commissione parlamentare Lavoro dal Presidente Mancuso lo scorso settembre. Nell'atto ispettivo Mancuso chiedeva



“ C'è il rischio di una ulteriore pretesa di controllo pubblico ”

al Ministero con quali modalità intendesse coordinare le modalità operative della COVIP e degli enti previdenziali privatizzati.

Il decreto 78/2010, infatti, ha stabilito che il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e della composizione dei patrimoni delle casse dei professionisti sia attribuito alla COVIP, l'organismo pubblico con funzioni di vigilanza sui fondi pensione.

La risposta ministeriale, in realtà, nonostante siano passati dieci mesi dall'emanazione del decreto 78/2010, non ha saputo essere esauriente, ma ha potuto solo promettere un decreto interministeriale del Ministro del Lavoro e quello dell'Economia, che andrà a definire le modalità e le risorse con cui la COVIP si dovrà muovere. "La risposta della Commissione conferma di fatto ciò che sostenevo nella mia interrogazione - ha dichiarato Mancuso - la COVIP manca delle caratteristiche e delle funzionalità necessa-

rie per poter vigilare in modo efficiente su una realtà variegata e complessa come quella delle Casse dei professionisti. Se, infatti - ha continuato il Presidente - il Ministero assicura che sta operando per l'allineamento della COVIP alla vigilanza della previdenza di primo pilastro, lascia alquanto perplessi come tale risultato ancora non sia stato raggiunto".

La Commissione ha invece ritenuto interessante la proposta di Mancuso di istituire un'apposita sezione della COVIP dedita ai controlli sulla previdenza di primo pilastro: "Il controllo della COVIP rischia di divenire un'ulteriore pretesa di controllo pubblico sulle nostre gestioni - dice Mancuso - almeno che sia dotata dei mezzi e delle competenze necessarie per poter vigilare con efficacia su realtà particolari come la nostra, senza diventare un inutile appesantimento burocratico". ●